

Anche D'Alema canta vittoria Ma sul fine vita il Pd ha perso

■ ■ ■ Due giorni fa il tribunale amministrativo del Lazio, giudicando l'atto di indirizzo con cui il ministro Sacconi aveva proibito agli ospedali del servizio pubblico di interrompere l'alimentazione e l'idratazione a Eluana Englaro, ha spiegato che non si può imporre cibo e acqua alle persone in stato vegetativo permanente. Ieri i giornali scrivevano: «I giudici hanno accolto il ricorso presentato da Gianluigi Pellegrino, legale del Movimento difesa dei cittadini» (Corriere della Sera). «I magistrati del Lazio hanno accolto il ricorso dei consumatori contro Sacconi» (La Stampa). «Accogliendo un ricorso del Movimento difesa del Cittadino, il Tar ha confermato che l'alimentazione non può essere imposta». (Il Giornale). «Il Movimento difesa dei cittadini ha visto accolte le sue posizioni» (Repubblica). Soprattutto, l'avvocato Pellegrino, promotore del ricorso, spiegava che «si tratta di una decisione estremamente importante». Ieri dal Prc hanno messo in chiaro che «è una breccia di laicità e un'affermazione della libertà dell'individuo nel disporre del proprio corpo e della propria vita», visto che «il caso Englaro nell'evidenziare l'oscurantismo imperante nella politica del governo e la sua subordinazione alla Vaticano aveva anche mobilitato una parte importante del-

la società civile italiana e della sua coscienza laica». Chi vuole modificare il testo della legge sul biotestamento uscita dal Senato ha visto nel pronunciamento giudiziario un viatico poderoso. I radicali, Ignazio Marino, la sinistra, pure qualche "dissidente" nel Popolo della Libertà hanno esultato per l'accoglimento del ricorso. Ecco, c'è un particolare. La sentenza del Tar «di cui il governo dovrebbe tenere conto anziché stravolgere la Costituzione» (come hanno detto dal Pd) si conclude così: «Dichiara inammissibile per difetto di giurisdizione il ricorso proposto dal Movimento difesa del cittadino». Cioè, il Tar ha spiegato che non può occuparsi della faccenda, della quale dovrebbe essere investito un giudice ordinario. Poi, ci ha tenuto a dire come la pensava comunque, ma senza in nessun modo inficiare l'atto di indirizzo, come hanno messo in rilievo il sottosegretario Roccella e il relatore del ddl che sta arrivando alla Camera, Calabrò. Massimo D'Alema, invece, ha spiegato ieri sera che spera «che questo richiamo possa essere preso in esame con serietà nel prosieguo dell'esame della legge». Un esame attento e serio, per dire, nel frattempo farebbe pure emergere che il Tar non ha accolto il ricorso.

M.C.

«Norma Englaro», testo già pronto

Dopo la sentenza del Tar Lazio la proposta di Stracquadanio (Pdl), ma è scontro

SERENELLA MATTERA

ROMA. Accelerare una legge che vieti l'interruzione di idratazione e alimentazione. O - al contrario - fare un passo indietro in materia di fine vita. Il solco tra le due posizioni che si fronteggiano da mesi in Parlamento appare di nuovo incolmabile. Il giudizio espresso l'altroieri dal Tar del Lazio, assolutamente contrario a una legge che limiti la volontà del malato, cosciente o incosciente, non avrà infatti alcun effetto pratico. Ma ha già avuto conseguenze forti sul dibattito politico e soprattutto su quello parlamentare, con il riemergere di una ipotesi lanciata dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: l'approvazione, nelle more del varo di una legge organica sul fine vita, di una «norma Englaro», che renda «inalienabile» il diritto a idra-

Approvato
al Senato
il documento
divide
maggioranza
e opposizione
Cattolici
preoccupati

tazione e alimentazione.

Il testo è già pronto alla Camera. Porta la firma del deputato Giorgio Stracquadanio (Pdl) e «fotocopia» il decreto approvato dal Consiglio dei ministri nei giorni della morte di Eluana, ma bloccato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La proposta non è stata ancora assegnata alla commissione Affari sociali di Montecitorio, dove è in corso la discussione generale sul biotestamento, né oggi emerge da parte del governo la volontà di farla approvare in via prioritaria. Ma c'è già chi insorge: come il candidato alla segreteria del Pd Ignazio Mari-

no, che sostiene che avrebbe effetti «disastrosi» imporre un «diktat» sulla interruzione di idratazione e alimentazione.

Il ministro Sacconi non è tornato, ieri, a parlare della «leggina». Ma tiene a fare una precisazione sulla decisione del Tar: «Sono contento che abbiamo vinto», dice. Per chiarire una volta per tutte che resta valido l'atto di indirizzo